Jyväskylän yliopiston julkaisuarkisto
Jyväskylä University Digital Archive

UNIVERSITY OF JYVÄSKYLÄ

This is an electronic reprint of the original article.
This reprint *may differ* from the original in pagination and typographic detail.

Author(s): Merisalo, Outi

Title: I codici in scrittura latina di Alessandro Farnese (1520-1589) a Caprarola e al Palazzo della Cancelleria nel 1589

Year: 2016

Version:

Please cite the original version:

Merisalo, O. (2016). I codici in scrittura latina di Alessandro Farnese (1520-1589) a Caprarola e al Palazzo della Cancelleria nel 1589. Progressus, III(1). http://www.rivistaprogressus.it/wp-content/uploads/outi-merisalo-codici-scrittura-latina-alessandro-farnese-1520-1589-caprarola-al-palazzo-della-cancelleria-nel-1589.pdf

All material supplied via JYX is protected by copyright and other intellectual property rights, and duplication or sale of all or part of any of the repository collections is not permitted, except that material may be duplicated by you for your research use or educational purposes in electronic or print form. You must obtain permission for any other use. Electronic or print copies may not be offered, whether for sale or otherwise to anyone who is not an authorised user.

I codici in scrittura latina di Alessandro Farnese (1520-1589) a Caprarola e al Palazzo della Cancelleria nel 1589

OUTI MERISALO

Anno III, n. 1, luglio 2016
ISSN 2284-0869

Abstract

This article analyses the contents of the manuscripts in Latin script found at the Villa Farnese of Caprarola and the Palazzo della Cancelleria of Rome at the death of Cardinal Alessandro Farnese (1520-1589). They were inventoried by Claudio Tobalducci, librarian to the Cardinal; the inventories were edited by Francois Fossier. Although the manuscript collections seem neither organic nor systematically constituted by the Cardinal (the volumes were mainly borrowed from the great Farnese library in the Palazzo Farnese in Rome), the manuscripts were used by the Cardinal in the last years of his life. They shed light on at least some of the personal interests of this important ecclesiastical, political and cultural figure at the end of his long career.

Keywords

Cardinal Alessandro Farnese; Caprarola; Palazzo della Cancelleria; manuscripts in Latin script; Counter-Reformation; Renaissance; book history

Questo articolo esaminerà il contenuto dei codici in scrittura latina presenti alla Villa Farnese di Caprarola e al Palazzo della Cancelleria nel 1589, registrati nell'inventario steso alla morte di Cardinal Alessandro Farnese (1520-1589) dal bibliotecario Claudio Tobalducci ed edito da François Fossier. Anche se le raccolte qui studiate non sembrano organiche né proprie al Cardinale (si tratta in linea di massima di volumi tolti alla grande biblioteca farnesiana conservata al Palazzo Farnese), consistono di codici che, per ragioni diverse, furono utilizzati dal Cardinale a un momento determinato poco prima della morte. Contribuiscono dunque a una ricostruzione almeno parziale degli interessi personali di questa importantissima figura ecclesiastica, politica e culturale negli ultimi anni di vita.

Parole chiave

Cardinal Alessandro Farnese; Caprarola; Palazzo della Cancelleria; codici in scrittura latina; Controriforma; Rinascimento; storia del libro

1. Introduzione

Questo articolo esaminerà i codici in scrittura latina presenti alla Villa Farnese di Caprarola e al Palazzo della Cancelleria nel 1589, registrati nell'inventario steso alla morte di Cardinal Alessandro Farnese (1520-1589) dal bibliotecario Claudio Tobalducci e edito da François Fossier. La raccolta sarà studiata dal punto di vista del contenuto.

Alessandro Farnese, nipote di Paolo III Farnese, cardinale e vicecancelliere della Chiesa dal 1535, fu tra gli ecclesiastici più in vista, più ricchi e squisitamente colti del Cinquecento romano. Da Filarete a Pirro Ligorio ad Annibale Caro a Panvinio, la cerchia del cardinal Alessandro segnò la storia culturale occidentale. Tuttora non esiste comunque una biografia approfondita di una personalità di tale rilievo.

Il quartiere generale dei Farnese a Roma era il Palazzo Farnese, costruito da Antonio da San Gallo il giovane, Michelangelo, Jacopo Barozzi detto il Vignola e infine Giacomo della Porta per due cardinali Alessandro Farnese, il futuro Paolo III e il cardinale Alessandro suo nipote, dal 1517 al 1589 [1]. La raccolta libraria dei Farnese, iniziata dal futuro papa alla fine del Quattrocento, fu arricchita dai nipoti Alessandro e Ranuccio e sistemata nel Palazzo Farnese di Roma. Accessibile agli studiosi così locali come quelli venuti da altrove, fornì materiali importanti per numerose edizioni di testo [2]. Com'è noto, nel 1653 la biblioteca venne trasferita a Parma nel palazzo Pilotta, e, nel 1736, all'estinzione della linea maschile dei Farnese e il recupero dei beni farnesiani dai Borboni, a Napoli [3].

---

[1] La ricerca per questo articolo è stata finanziata dal progetto *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance* (*Tralmar*, Accademia di Finlandia-Università di Jyväskylä no. 267518, 2013-2017). Una prima versione ne è stata presentata al convegno in onore di Lucia Gualdo Rosa, *La paideia degli umanisti*, Roma 27 febbraio 2015. Ringrazio cordialmente la Fondazione Alexander-von-Humboldt che mi ha permesso di lavorare anche su questo argomento alla Staatsbibliothek zu Berlin-Preussischer Kulturbesitz e la Philologische Bibliothek della Freie Universität Berlin ai mesi di aprile-luglio del 2016. L. Partridge, *The Renaissance in Rome*, London 1996 (2012), pp. 73-75.

[2] F. Benoît, *Farnesiana*, in "Mélanges d'archéologie et d'histoire", 40, 1923, pp. 175-176.

[3] F. Fossier, *La bibliothèque Farnèse, Étude des manuscrits latins et en langue vernaculaire,* Rome 1982, p. 2.

La biblioteca principale della dinastia è contenutisticamente variegata e, per quanto riguarda il numero dei manoscritti, eccezionale per l'epoca [4].
La *libreria grande*, vera biblioteca di erudizione, si trovava al secondo piano del Palazzo Farnese, mentre la *biblioteca da basso* consisteva di opere frequentemente consultate [5].

La residenza romana del cardinal Alessandro non fu tuttavia il Palazzo Farnese ma il Palazzo della Cancelleria dal 1540 fino alla morte. L'inventario del 1589 vi elenca 396 o 397 (v. sotto n. volumi manoscritti e stampati tolti al fondo principale [6]. Fuori da Roma privilegiò la propria villa a Caprarola nel Viterbese, con un totale di 570 opere (60 codici, tra i quali 32 codici in scrittura latina, e libri stampati) [7]. Il cardinale fu anche abate commendatario di Grottaferrata; alla sua morte furono censiti una dozzina di libri stampati a lui appartenuti in quel monastero [8]. Le raccolte qui studiate non sembrano organiche e proprie al cardinale, ma consistono di codici che, per ragioni diverse, gli servirono a un momento determinato poco prima della morte. Contribuiscono dunque a una ricostruzione almeno parziale degli interessi personali del cardinale negli ultimi anni di vita.

---

[4] F. Fossier, *Disparitions et lacunes dans la bibliothèque Farnèse*, in "Mélanges de l'École francaise de Rome, Moyen-Age, Temps modernes", 98.2, 1986, p. 959. Esistono due inventari sostanzialmente identici, quello del 1641 e quello del 1653, anno della trasferta della biblioteca a Parma. Rappresentano il primo censimento complessivo del patrimonio librario dei Farnese, F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 4.

[5] F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 5.

[6] Secondo F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 3, 397 titoli, secondo F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 11, 396. I manoscritti sono 28, F. Fossier, *Bibliothèque* cit., pp. 39-40. Il cardinale prese possesso del Palazzo Farnese nel 1565 alla morte del cardinal Ranuccio, senza mai risiedervi, C. Riesebell, *Die Sammlung des Kardinal Alessandro Farnese, Ein "studio" für Künstler und Gelehrte,* Weinheim 1989, p. 1; per il collezionismo del cardinale, C. Riesebell, *Sammlung* cit., pp. 6, 11.

[7] F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 2; per il numero totale delle opere e dei codici manoscritti, F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 10; inventario dei codici in scrittura latina, F. Fossier, *Bibliothèque* cit., pp. 38-39.

[8] F. Fossier, *Bibliothèque* cit., pp. 2-3; 11. Per l'interesse particolare dell'abate commendatario nei riguardi dei codici greci del monastero, v. S. Luca, *Guglielmo Sirleto e la Vaticana*, in *La Biblioteca Vaticana tra riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)*, a cura di M. Ceresa, Città del Vaticano 2012, pp. 175-176.

2. Cenni biografici

Alessandro di Pierluigi Farnese (1520-1589) conseguì una formazione umanistica squisita, prima a Parma, poi, dal 1531 al 1534, al collegio Ancarano di Bologna; nel 1533 vi studiavano anche diversi commilitoni germanici, tra i quali Hans Jakob e Georg Fugger, Christoph Madrutsch (Cristoforo Madruzzo, il futuro cardinale), Otto Truchsess von Waldburg e Georg Sigismund Seld. Tra gli insegnanti figurava Romolo Amaseo (1489-1552), celebre grecista, che l'avrebbe seguito anche più tardi a Roma [9]. Dall'inizio del pontificato del nonno Paolo III Farnese (*r.* 1534-1549) Alessandro il Giovane approfitta della politica nepotistica di quest'ultimo: nel 1535 è elevato alla porpora e diventa vicecancelliere della SRE [10], stabilendosi al palazzo Riario, il futuro palazzo della Cancelleria. Il giovane cardinale-vicecancelliere prosegue gli studi familiarizzandosi con il greco, la giurisprudenza e filosofia. Nel 1535 assume come segretario Marcello Cervini, squisito grecista, futuro papa Marcello II (1501-1555, r. 1555) [11]. Dal 1538 si vede affidare diverse cariche diplomatiche al livello europeo, specie nella preparazione del concilio di Trento (1545-1564) [12]. Dalla morte del

---

9 V.H. Kellenbenz, *Hans Jakob Fugger*, Weisshorn 1980, p. 51; S. Andretta; *Farnese, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (=*DBI*), 45, 1995, <http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-farnese_(Dizionario-Biografico)> (consultato il 3.05.2016); cfr. anche F. Dallasta, *Eredità di carta, Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, Milano 2010, p. 66. Per gli studi greci di Alessandro, v. F. Benoît, *Farnesiana* cit., pp. 167-168.

10 S. Andretta, *Farnese* cit.; cfr. anche F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 8, con date erronee.

11 S. Andretta; *Farnese* cit.; per le molteplici attività librarie di Cervini, cardinale di Sant'Angelo dal 1539, che sarebbe stato creato protettore della Vaticana da Paolo III nel 1548 e nominato cardinale bibliotecario da Giulio III nel 1550, v. P. Petitmengin e J. Fohlen, *I manoscritti latini della Vaticana. Uso, acquisizioni, classificazioni*, in *La Biblioteca Vaticana* cit., pp. 45-46, 50-52; P. Piacentini, *Marcello Cervini (Marcello II), la Biblioteca Vaticana e la Biblioteca personale*, in *La Biblioteca Vaticana* cit., pp. 106-111, 115-124; C.M. Grafinger, *Servizi al pubblico e personale*, in *La Biblioteca Vaticana* cit., p. 221, specie scheda 3.

12 S. Andretta, *Farnese* cit. Solo dal 1586, dopo la sconfitta alla elezione pontificia, e nel corso degli ultimi mesi, segnati da malattia e cure dolorose (v. P. Rosini, *La malattia del cardinal Farnese (Caprarola, luglio-agosto 1588)*, in *Nuovo Rinascimento, Banca dati telematica*, a cura di D. Romei, <http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/malattia.pdf>, 3 maggio 2016), sembra abbracciare la religione secondo le modalità controriformistiche, C. Riesebell, *Sammlung* cit., p. 5.

nonno (1549) assume la posizione del capo della dinastia dei Farnese [13]. Continua a svolgere mansioni importanti sotto i pontefici seguenti, pur difendendo con energia il patrimonio dinastico e opponendosi ad esempio alle politiche anti-libertarie di Paolo IV Carafa (r. 1555-1559) tramite la protezione di artisti, ebrei e libertini [14]. La corte del cardinale riunisce una splendida scorta di studiosi e letterati, quali lo storico Onofrio Panvinio (1529-1568) [15], bibliotecario fino al 1567, Fulvio Orsini (1529-1600), il suo successore in quell'incarico dal 1567 [16], Aurelio Orsi (1547/1557-c. 1591), segretario e poeta di corte [17] e Annibale Caro (1507-1566), segretario dal 1548 al 1563. Nel 1547 Annibale Caro, al momento di raggiungere la *familia* del cardinale quale segretario [18], ne descrive la fama e la personalità così:

> … la benigna sua natura, l'affezion che mi porta, l'applicazion che mostra a gli studi, la conoscenza e la conversazione che ho di già presa de la sua casa […] m'allettano mirabilmente. E da l'altro canto la grandezza di Farnese mi spaventa [19].

Dopo la morte del cardinale, Fulvio Orsini descrive così lo scopo delle collezioni sistematicamente arricchite per diversi decenni: "per causa delli studiosi, de' quali ha da essere scuola publica questo Studio, secondo la mente del Sig(no)r Card(ina)le Farnese" [20].

---

13 S. Andretta, *Farnese* cit.

14 *Ibidem*. Per il mecenatismo di Alessandro, v. P. Rubin, *The Private Chapel of Cardinal Alessandro Farnese in the Cancelleria, Rome*, in "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", 50, 1987, pp. 82-112, in particolare p. 82.

15 Su Panvinio alla Biblioteca Vaticana, v. C.M. Grafinger, *Servizi* cit., p. 228.

16 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 2.

17 F. Pignatti, *Orsi, Aurelio*, in *DBI*, 70, 2013, <http://www.treccani.it/enciclopedia/aurelio-orsi_(Dizionario-Biografico)/>, 3 maggio 2016.

18 P. Rubin, *Chapel* cit., p. 82, n. 5.

19 A. Caro, *Lettere del commendatore Annibal Caro* […], a cura di A.F. Seghezzi, 2, Como 1825, pp. 317-318. V. anche G. Drei, *I Farnese, Grandezza e decadenza di una dinastia italiana*, a cura di G. Allegri Tassoni, Roma 1954, pp. 156-159.

20 A. Ronchini e V. Poggi, *Fulvio Orsini e sue lettere ai Farnese*, in "Atti e memorie delle R.R. Deputazioni di storia patria dell'Emilia", 4, 1880, p. 65: Orsini al Principe di Parma (4 aprile 1589); cfr. C. Riesebell, *Sammlung*, cit., p. 6.

3. I codici ritrovati a Caprarola nel 1589

La villa Farnese di Caprarola fu disegnata da Jacopo Barozzi detto il Vignola (1507-1573) e costruita dal 1559 al 1586 per il cardinal Alessandro [21], che ne seguì da vicino i lavori [22]. Nel 1581 uscì *Caprarola* dell'umanista bresciano Lorenzo Gambara (c. 1495-c. 1585), una descrizione in distici elegiaci delle amenità del luogo.

AD ALEXANDRUM FARNESIUM CARDINALEM
Non Orientis opes cupio, fascesve, nec annos
Nestoris, aut valida regna subacta manu.
Sit mihi sat laudesque tuas, et facta tuorum,
FARNESI, nostris texere carminibus:
sit Caprarolae sedem dixisse superbam,
qua nullum Europa clarius extat opus:
vivere et hanc vitam sub te, mea lumina donec
aeternam in noctem clauserit alta quies [23]

La collocazione della biblioteca non è del tutto sicura: le ipotesi la mettono o al piano nobile nella stanza chiamata Gabinetto dell'Ermatena, decorata da Federico Zuccari, accanto all'appartamento privato del cardinale [24], o a un piano superiore del torrione [25].

---

21 H. Gamrath, *Farnese, Pomp, Power and Politics in Renaissance Italy*, Rome 2007, p. 1. Il palazzo è descritto da G. Vasari, *Vita di Taddeo Zucchero, pittore da Sant-Agnolo in Vado*, in G. Vasari, *Le vite de' piu eccellenti pittori, scultori, et architettori* […], seconda edizione, Firenze 1568, pp. 571-588; v. anche J.L. de Jong, *The Power and the Glorification, Papal Pretensions and the Art of Propaganda in the Fifteenth and Sixteennth Centuries*, Pennsylvania, PA 2013, pp. 92-117.

22 L. Partridge, *Vignola and the Villa Farnese at Caprarola-Part I*, in "The Art Bulletin", 52.1, 1970, 81, 82; Id., *The Farnese Circular Courtyard at Caprarola. God, Geopolitics, Genealogy, and Gender*, in "The Art Bulletin", 83.2, 2001, p. 259. Dopo la morte di Vignola fu un architetto al nome di Maestro Giovannantonio a portare a termine i lavori, L. Partridge, *Vignola I* cit., p. 82.

23 *Laurenti Gambarae Brixiani Caprarola*, Romae 1581, a cura di L. Faedo e M. Castiglione, Aedes Barberinae, <http://aedes.humnet.unipi.it/new/index.php?id=65&pageInit=1&pageId=701&x=8&y=8>, 3 maggio 2016. Per la storia del genere, <http://aedes.humnet.unipi.it/new/index.php?id=65&pageInit=1&pageId=701>, 3 maggio 2016, 2. Gambara è noto soprattutto come l'autore di una *Colombiade* in onore di Cristoforo Colombo, v. A. Asor Rosa, *Gambara, Lorenzo,* in *DBI*, 52, 1999, <http://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-gambara_(Dizionario-Biografico)/> (consultato il 3/5/2016).

24 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., pp. 9-10.

25 *Palazzo Farnese Caprarola*, in Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, *Palazzo Farnese Caprarola*, <http://www.sbaplazio.beniculturali.it/attachments/article/125/PANNELLI%20DIDATTICI%20PALAZZO%20FARNESE%20CAPRAROLA%20vs.%20ITALIANO.pdf> (consultato il 3. 05. 2016).

Per i codici di Caprarola, disponiamo dell'*Inventario delli libri ritrovati a Caprarola nello studio dell'ill(ustrissimo) e rev(erendissimo) sig(nor) card(inal) Farnese consignati al sig(nor) Fulvio Orsini da Claudio Tobaldutii,* del 18 maggio 1589 [26]. Esiste pure un inventario del 1626, a cura del bibliotecario della corte farnesiana di Parma, Alessandro Magni, che riguarda opere rimaste a Caprarola dopo il 1589 [27].

Nell'inventario Tobalducci viene segnalato *Inventario dei libri che il sig. card. haveva a Caprarola, in folio, a penna* [28].

La biblioteca conteneva 570 opere, tra le quali 60 codici manoscritti sostanzialmente di autori classici greci e latini, autori umanistici, poesia, trattati astronomici e di medicina, qualche trattato di teologia e atti di concili [29]. Come il nonno Paolo III, anche Alessandro portò un vivo interesse alla letteratura greca [30]. Qui tratteremo tuttavia solo i codici in scrittura latina. Fossier editò la parte dell'inventario riguardante questi ultimi, al numero di 32 [31].

La raccolta documentata a Caprarola è di carattere parzialmente lavorativo, parzialmente di diletto.

I testi che si possono qualificare di lavoro sono prevalentemente in latino, raramente in volgare. Tra gli autori antichi, segnaliamo *Dion de regno ad Nicolaum Vum a penna, in. fol. piccolo*, cioè Dione Crisostomo da Prusa (c. 40-post 122 d.C.) nella traduzione di Gregorio Tifernate (1414-post 1462) [32], definito dal traduttore

---

26 Napoli, Archivio di Stato (= ASN), Carte farnesiane 1853, fasc. I, f. 79-99; F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 2.

27 ASN, Carte Farnesiane b. 1853, fasc. I, c. 37-56; F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 3; F. Dallasta, *Eredità* cit., p. 72.

28 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 39, B 31.

29 Ivi, p. 10.

30 Ivi, p. 8.

31 Ivi, pp. 38-39.

32 Ivi, p. 38, B3. Forse identificabile con l'A232, cioè Biblioteca Nazionale Centrale di Napoli (=BNCN), V G 9 (anc. 32), F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 280. Quest'ultimo è una miscellanea con Dione Crisostomo in primo. Per Dione, v. M. Weißenberger, *D. Cocceianus von Prusa*, in *Der neue Pauly,* a cura di H. Cancik e H. Schneider, <http://referenceworks.brillonline.com/entries/der-neue-pauly/dion-e319350?s.num=0&s.f.s2_parent=s.f.book.der-neue-pauly&s.q=Dion+von+Prusa> (consultato il 3/5/2016); per la fortuna di Dione nel Rinascimento, v. F. De Ni-

stesso opera utilissima per un governante. Per quanto riguarda i concili, spiccano volumi così di ordine storico come documentari. Così troviamo *Aeneas episcopus Tergestinus de rebus Basiliae gestis post et ante concilum* [?] *et in concilio, in foglio piccolo, a penna, pecora*[33]. Si può trattare di due testi al contenuto opposto. Se il testo è il *Libellus dialogorum*, scritto nel 1440, espone la superiorità del Concilio sul papa nelle decisioni che riguardano la Chiesa Universale. Se invece il testo in questione è il *De rebus Basileae vel stante vel dissoluto concilio gestis commentariolum*, del 1450, ritratta le posizioni conciliariste difendendo la *plenitudo potestatis* pontificia. Porta pure sul potere del papa *De papae potestate, de thesauro ecclesie*, a penna, in-4o, in carta pecora di raso rosso[34], forse l'opera di Johann Wessel Gansfort (1419-1489), *de potestate papae et ecclesiae, de thesauro ecclesiae*[35]. Sul cardinalato troviamo *Hieronymi Negri de cardinalibus, in-4o, turchino a penna*[36], cioè l'opera di Girolamo Negri da Fossano, OHSA.

Spiccano diversi volumi sui regni di Napoli e di Sicilia: *Jura, consuetudines et alia regni Siciliae, a penna, fol. pecora*[37], *Siciliae regni historie a penna, in fol., pecora*[38] e *De Neapoli ejusque regibus sive de rebus Siciliae, a penna, in fol., pecora*[39], *Idem de rebus Siciliae ac Neapolis regno, a penna, fol., velluto verde*[40].

COLA, *Fra tradizione e fortuna di Dione Crisostomo, Spigolature umanistico-rinascimentali,* Napoli 2002. Per il Tifernate (Gregorio da Città del Castello), v. S. PAGLIAROLI, *Gregorio da Città del Castello*, in *DBI,* 59, 2002 <http://www.treccani.it/enciclopedia/gregorio-da-citta-di-castello_(Dizionario-Biografico)/>, 3 maggio 2016.

33 F. FOSSIER, *Bibliothèque* cit., p. 38, B 9; F. FOSSIER, *Bibliothèque* cit., p. 410 non identifica questo volume con E.S. PICCOLOMINI, *Libellus dialogorum de generalis concilii auctoritate et gestis Basileensium*, cioè BNCN, IX A 34 (*olim* 69).

34 F. FOSSIER, *Bibliothèque* cit., p. 38, B11.

35 Wessel Gansfort, che fu un autore apprezzato da Lutero. Cf. G. CASPARY, *Späthumanismus und Reichspatriotismus, Melchior Goldast und seine Editionen*, Göttingen 2006, pp. 177-178.

36 FOSSIER, *Bibliothèque* cit., p. 39, B 23. = IX C 38 (anc. 82) Girolamo Negri da Fossano, f. 8-89v Libellus de cardinalibus, F. FOSSIER, *Bibliothèque* cit., p. 416.

37 F. FOSSIER, *Bibliothèque* cit., p. 39, B 15.

38 Ivi, p. 39, B 24.

39 Ivi, p. 39, B 25.

40 Ivi, p. 39, B 26.

Infine citiamo *Romuli Amasei oratio in funere Pauli IIIi*[41]. Si tratta del già menzionato precettore del cardinale Alessandro (v. sopra p. 00). V'è anche un'*Oratione a Gregorio XIIII, a penna, in-4º, pecora*[42].

La poesia latina è esclusivamente contemporanea, ad es. *Tranquilli Molossi carmina, in-4o, pecora a penna, corame lionato*, identificabile con l'attuale BNCN, V E 44[43]. Si tratta di Baldassarre Molossi di Casalmaggiore (1466-1527/8), favorito di Alessandro Il Vecchio e precettore di Pierluigi di Alessandro dal 1509; lasciò il servizio farnesiano verso il 1521[44]. Il codice in questione entrò nella biblioteca del cardinale nel 1566. Verso il 1700, quando la biblioteca farnesiana si trovava per la maggior parte a Parma, ne fu tratta una copia che servì ad Affò per la biografia di Molossi pubblicata nel 1789[45]. Il codice ormai napoletano è la fonte dell'edizione delle composizioni farnesiane di Molossi pubblicate da Andrés nel 1816[46]. Oltre a diverse poesie occasionali, tra le quali un epitalamio all'occasione delle nozze di Pierluigi e di Girolama Orsini (1519), Molossi compose anche il poema *Christiana religio* (verso il 1524), dedicato ad Alessandro Il Vecchio, che figura pure quello nella biblioteca di Caprarola[47].

Vi figura anche *Francesco Luisini Joseph libri III, a penna, corame nero in orato*, cioè il poema epico iniziato dal poeta, medico e scienziato veronese Girolamo Fracastoro (1476/1478-1553), uno dei

---

41 Ivi, p. 39, B 20.

42 Ivi, p. 39, B 27.

43 Ivi, p. 38, B 6. Cfr. *carmina e altre opere*, BNCN, V E 44, F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 259 (non E 496 ma) E 494: *Tranquilli Molosii carmina, in-4o; legato in vitello leonato, scritto in carta pecora*; F. Fossier, 50. Lo stesso volume contiene ora una poesia *Ad authorem* (inc. *Bella tibi rapiunt*, expl. *nulla timenda dies*) di Girolamo Negri da Fossano (OHSA), cfr. sopra.

44 G. Bertini, *Molossi, Baldassarre*, in *DBI*, 75, 2011, <http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/Molossi,-Baldassarre/Dizionario_Biografico/>, 3 maggio 2016.

45 I. Affò, *Vita di B. M. da Casalmaggiore detto Tranquillo, eccellente poeta latino*, Parma 1789.

46 J. Andrés, *Anecdota Graeca et Latina ex mss. codicibus Bibliothecae Regiae Neapolitanae deprompta,* I, Neapoli 1816, pp. CVII-CLXV.

47 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 38, B6: *Tranquilli Molossi christiana religio, a penna, in-4o, pecora*; cfr. G. Bertini, *Molossi* cit.

medici ufficiali del Concilio di Trento, su commissione del cardinale Farnese. Ne aveva composto i primi due libri; su sollecitazione del cardinale, l'udinese Francesco Luigini (1524-1568), noto soprattutto per il commento sull'*Arte poetica* di Orazio [48], vi aggiunse un terzo libro nel 1569, dedicando l'opera al cardinale [49]. *Antonii Gerardi carmina ad card. Farnesium in 4-o, a penna, in carta pecora* [50] è di identificazione difficile [51]. Infine, segnaliamo un poema del segretario e poeta di corte del cardinale, Aurelio Orsi: *Aurelii Ursi carmen de verbi divini incarnatione, a penna in-4o, pecora* [52].

Spiccano un volgarizzamento di un classico greco, *Polibio dell'ordine della guerra* [53]. Inoltre, è registrato il volgarizzamento di un classico latino, il sesto libro dell'*Eneide* in ottava rima, verosimilmente parte del volgarizzamento (1561-1563, stampato nel 1581), di Annibale Caro, segretario del cardinale Farnese dal 1548 al 1563 [54]. Gli *Avvertimenti del Guicciardino, a penna, fol. piccolo, sciolto* [55] rappresentano l'analisi politica in volgare. Tra le opere ricreative in volgare citiamo i *Libri della varietà de vini* di Santo Lanzieri [56]. Inoltre troviamo non identificabili *versi volgari a penna al card. Farnese* [57] e sonetti di Giovanni Guidiccioni (1500-1541),

---

48 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 38, B5; *Francisci Luisini Vtinensis in librum Q. Horatii Flacci de arte poetica commentarius* […], Venetiis 1554.

49 F. Cirilli, *Luigini, Francesco*, in *DBI,* 66, 2006, <http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/francesco%20Luigini/Dizionario_Biografico/> (Consultato il 3. 05. 2016).

50 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 39, B 29.

51 A. Zeno, *Lettere* […] *nelle quali si contengono molte notizie* […], 2, Venezia 1752, pp. 380-381 riferisce a un Antonio Girardi, medico veneziano, ma del Trecento.

52 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 39, B 14. Esiste una copia cartacea, BNCN, V E 63, F. Fossier, 268. Per Orsi, v. sopra p. 00.

53 Forse identico al F 698 (non 699, come sostiene F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 78) è 40: 698) *Trattato di Polibio Greco delli ordini della romana militia tradotto da giovanni Francesco Clementino a. 1571. 4o, cart.* (no. 284). Il Polibio del 1589 è tuttavia un in 8°, salvo un errore dalla parte dello stesore dell'inventario.

54 Per il volgarizzamento, v. O. Merisalo, *Translating Classics in Sixteenth-Century Italy,* in "Renaissance Studies", 29.1, 2015, p. 64.

55 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 39, B 30.

56 Ivi, p. 39, B 16.

57 Ivi, p. 39, B 21.

vescovo di Fossombrone e presidente di Romagna, a Annibale Caro [58], che era stato il suo segretario all'inizio degli anni 1540 [59]. Le *prose* di un Bernardo Foscarino non sono state finora identificate; è noto un poeta veneziano trecentesco al nome di *Bernardo Foscareno* [60]. Difficilmente identificabili sono anche *Rime in lingua siciliana al re cattolico, a penna, in-4º* [61], forse dedicate al re Ferdinando, e *Il Sacco, egloga pastorale a penna, in-4º, corame rosso* [62].

È pure di difficile identificazione un sermone in spagnolo, *Sermone di fr. Gaspare dell'Ernia in spagnolo sopra l'evangelio "Venit Jesus in partes Caesareae", a penna, in-4o, pecora* [63].

L'analisi dell'inventario mette in rilievo il carattere quasi interno e farnesiano delle opere: una gran parte degli autori hanno legami più o meno stretti con la dinastia. O si tratta di copie manoscritte, parziali o complete, di opere commissionate dal cardinale o da altri membri della famiglia, o di opere riguardanti i Farnese. Annibale Caro figura sotto più di un aspetto, così quello di autore (verosimilmente traduttore dell'*Eneide* in ottava rima) come quello di recipiente di opere (nel caso dei sonetti del Guidiccioni a Caro).

4. La raccolta del Palazzo della Cancelleria

Dei libri trovati al Palazzo della Cancelleria alla morte del cardinale disponiamo dell'inventario del 1589: "libri prouenienti dalla guardarobba del signor cardinale Farnese". La sala della biblioteca si trovava verosimilmente nell'attuale Camera del cardinale decorata da Perin del Vaga. Comportava 396 o 397 titoli – 28 codici in latino, tra teologia, agiografia e storiografia [64].

---

58 Il Giudiccione al Caro con alcuni sonetti, B22, F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 39.

59 A. Caro, *Lettere del commendatore Annibal Caro* […], a cura di A.F. Seghezzi, 1, Milano 1818, p. 8.

60 M. Foscarini, *Della letteratura veneziana ed altri scritti intorno ad essa*, a cura di F. Berlan, Venezia 1854, 338 n.1. Ringrazio Miika Kuha (progetto Tralmar/Università di Jyväskylä no. 267518) di avermi segnalato quest'opera (febbraio 2015).

61 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 38, B7.

62 Ivi, p. 38, B8. Si tratta forse del poeta Cosimo Sacchi, autore di un sonetto pubblicato in P. Bertini, *Rime et due egloghe pastorali*, Fiorenza 1583, p. 38.

63 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 39, 27.

64 Secondo F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 3, 397; più oltre (p. 11), 396.

Anche qui troviamo testi latini relativi al lavoro, ad es. *Concilii Tridentini sessiones et acta, a penna, in fol., pecora*[65], *Ceremoniale ecclesie Montis Regalis, a penna, in-4o, corame rosso*[66], ovvero *Calendario constitutioni varie con varii trattati pertinenti alla cancelleria et prattica et rito di creare re, imperatori ac omnes Ecclesie totius orbis spectantes ad romanam sedem apostolicam, in-40o, pecora, tavola, a penna*[67]. Sul cardinalato troviamo *Hieronymi Manfredi de nominibus debitis rev. cardinalibus, in-4o, raso rosso, a penna*[68], cioè *De cardinalibus Sanctae Romanae Ecclesiae liber* dedicato al card. Ippolito d'Este (Bononiae 1564) di Girolamo Manfredi (1525-1598). Manfredi avrebbe dedicato un'altra opera sullo stesso argomento al card. Farnese[69]. La canonizzazione di san Didaco (1400-1463), OM, svolta nel 1588, è l'oggetto di *Ejusdem Didaci canonizatio, in-4o, corame rosso, a penna*[70]. La storiografia pontificia è rappresentata dalle prime vite, fino a Damaso, del *Liber pontificalis*: *Damasus de gestis pontificum usque ad sua tempora, a penna, in carta pecora, in-4o, corame rosso vecchio*[71].

Di argomento filosofico troviamo *Hieronymi Nigri de hominis excellentia, a penna, in-4º, pecora*[72], autore già presente nella biblioteca di Caprarola con la propria opera sui cardinali (v. *supra*).

La storiografia quattrocentesca in lingua latina è rappresentata da un volume interessante, *Jacobi Poggi Florentini historia Floren-*

---

65 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 39, C 5.

66 Ivi, p. 39, C 4.

67 Ivi, p. 39, C 6.

68 Ivi, p. 39, C 10.

69 *Responsum in quo nomina, quae a iure divino, pontificio, caesareoque dd. cardinalibus S.R.E. imposita sunt, carptim explicantur,* Caesenae 1587, dedicato a "Rusticucci e al decano del Collegio cardinalizio Alessandro Farnese", V. Lavenia, *Manfredi, Girolamo*, in *DBI*, 58, 2007, <http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-manfredi_res-797e9793-394c-11dd-904a-0016357eee51_%28Dizionario_Biografico%29/>, 3 maggio 2016.

70 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 39, C 7.

71 Ivi, p. 39, C 8. È l'attuale BNCN, VIII C 11 (anc. *E 4 no. 121).

72 Ivi, p. 39, C 11.

tiae, fol. piccolo, a penna, corame giallo[73]. Si tratta della *Historia Florentini populi* di Poggio Bracciolini, edito dal figlio Jacopo nel 1472. Questo codice ora alla BNCN è di tipo omogeneo con diverse mani, di esperienza varia, con almeno una prettamente germanica, della prima metà del Cinquecento e su carta italiana databile agli anni 1520-1530[74]. Non sarebbe da escludere che si trattasse di un codice utilizzato alla scuola, visto che l'opera di Jacopo di Poggio fu copiato da mani inesperte anche in un altro codice scolastico contemporaneo ora alla BML[75]. Ci si potrebbe ipotizzare che una delle mani fosse del giovane studente farnesiano del collegio Ancarano di Bologna e altre dei compagni di studi internazionali. Questa ipotesi necessita però ulteriori ricerche.

L'ecloga *Josephus Niger de natali Pauli IIIi pont. max. egloga, in-8°, pecora, a penna*[76], è opera di un dipendente della dinastia Farnese, Giuseppe Negri da Cremona, che compose diverse poesie così al cardinal Ranuccio come al cardinal Alessandro[77].

La poesia spirituale in lingua volgare è rappresentata da *Francisci Turina Buffalini sonetti spirituali, in-4°, a penna, pecora corame*[78]. Si tratta infatti di Francesca Turina Bufalini (1554-1641), con-

---

73 Ivi, p. 39, C 13. Negli inventari successivi: F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 41 (1653): D 27) Poggii historia florentina, in foglio, ligato di camozzo giallo; F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 60 (1737): E 167) *Jacobi Poggi Florentini historia florentina. Fol., chart.* (no. 61); si tratta dell'attuale BNCN, V E 34.

74 Il volume presenta le filigrane seguenti: sirena in un cerchio simile a Briquet 13889 (1524-8), e cane in un cerchio simile a Briquet 3646 (Roma 1515, varianti simili Firenze 1529, Lubiana 1537, Graz 1538), O. Merisalo, *Jacopo di Poggio Bracciolini, traducteur des Historiae Florentini populi du Pogge*, in *Passages, Déplacements des hommes, circulation des textes et identités dans l'Occident médiéval*, a cura di J. Ducos e P. Henriet, Toulouse 2013, p. 60 n. 18.

75 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana (= BML) LXV.40, codice appartenuto al canonico Antonio Petrei (m. 1570), la cui raccolta passò nella Biblioteca medicea privata nel 1568. Il volume contiene testi scolastici scritti dagli studenti di Petrei, O. Merisalo, *Jacopo* cit., p. 61.

76 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 39, C 14.

77 Cremona, Biblioteca governativa, Fondo Civico Aa 358; P. Kristeller, *Iter Italicum,* 1, Leiden 1977, p. 50.

78 F. Fossier, *Bibliothèque* cit., p. 39, C 9. Per Turina Buffalini, v. ora F. Giusti, *Le circostanze del dolore. Il canzoniere di fine Cinquecento di Francesca Turina Bufalini e i suoi modelli*, in "Rinascimento", 52, 2012, pp. 251-290.

tessa di Stupinigi[79], autrice di *sonetti spirituali* alla morte del marito, successivamente pubblicati a stampa nel 1595 (*Rime spirituali sopra i Misterii del Santissimo Rosario*. Roma).

Anche la raccolta del Palazzo della Cancelleria, pur presentando più volumi strettamente pertinenti al lavoro del cardinale, contiene testi legati alla *familia* dei Farnese quali poesie occasionali, corroborando l'impressione di un circuito spiccatamente farnesiano.

Alla morte del cardinale la Santa Sede dispose del palazzo della Cancelleria; i libri furono sostanzialmente reintegrati nella biblioteca principale al palazzo Farnese. È noto che un incendio all'inizio del Seicento come i successivi spostamenti prima a Parma e poi a Napoli causarono diverse perdite. Lo studio degli inventari antichi permette comunque di farsi un'idea degli interessi di una delle massime figure della lunga storia dei Farnese al colmo del potere dinastico.

5. Conclusioni

I codici in scrittura latina conservati a Caprarola e al palazzo della Cancelleria ritrovati alla morte del cardinal Alessandro Farnese sono prevalentemente testi contemporanei, da testi di lavoro quali testi teologici, atti di concilio e storiografia a traduzioni latine di autori greci a poesia contemporanea. Se, per i codici di Caprarola, potrebbe leggermente prevalere lo svago, è il lavoro che predomina quelli ritrovati nella guardaroba al Palazzo della Cancelleria. Gli autori moderni si collegano strettamente con il circuito farnesiano, il che spiega senz'altro anche il fatto che siano trasmessi in codici manoscritti.

Ogni giudizio complessivo delle raccolte trovate a Caprarola e al palazzo della Cancelleria necessita l'analisi non solo dei codici, inclusi quelli in scrittura greca, ma anche dei libri stampati, in maggioranza assoluta. In un prossimo articolo esamineremo così i codici in scrittura greca come i volumi stampati inventariati nel 1589.

[79] V. Corbucci, *Una poetessa umbra, Francesca Turina Bufalini, Contessa di Stupinigi, 1544-1641*, Citta di Castello 1901.

Outi Merisalo

Ordinario di Filologia romanza all'università di Jyväskylä dal 1994, ha pubblicato su paleografia, codicologia, storia del libro, storia di biblioteche, antico e medio francese, latino medievale e rinascimentale, ed edito testi latini e italiani del Quattrocento. Dirige il progetto *Trasmissione dei saperi nel tardo medioevo e rinascimento* (Tralmar), finanziato dall'Accademia di Finlandia e l'Università di Jyväskylä (2013-2017).